

L'Intervista



La vita in 5 date

1970 Nasce il fratello di Bazzani (20).

2003 Si iscrive al Diritto. Si iscrive al Diritto. Si iscrive al Diritto. Si iscrive al Diritto.

2004 Fonda il Diritto. Fonda il Diritto. Fonda il Diritto. Fonda il Diritto.

2005 Fonda il Diritto. Fonda il Diritto. Fonda il Diritto. Fonda il Diritto.

2006 Fonda il Diritto. Fonda il Diritto. Fonda il Diritto. Fonda il Diritto.

Siamo un Paese a laicità condizionata

TELMO PIEVANI Autore di "Sante ragioni", libro scritto a quattro mani con Carla Castellacci (edizioni Chiarelettere) per denunciare quello che chiama lo strapotere della chiesa cattolica in Italia.

L'Italia può definirsi uno stato laico? Uno Stato a laicità condizionata. I cittadini possono contare sulla libertà di scelta e sul riconoscimento dei diritti individuali solo fino al punto in cui ciò sia tollerato dalle gerarchie che rappresentano la confessione religiosa prevalente. Oltre quei limiti, qualunque proposta di allargamento dei diritti viene prima vissuta come un assalto ai valori tradizionali per poi essere, nella sostanza, sabotata da una efficace lobby politica trasversale. Secondo l'Istat, in Italia i credenti militanti sono circa il 10%; chi non fa vita religiosa collettiva è il 15-20%. In tutto uno scarso 30%. Però tutti temono l'elettorato cattolico...

Sì, come se fosse composto da un parco di votanti uniformi, remissivi, obbedienti e prevedibili. Non è così: la galassia dell'elettorato cattolico è molto più eterogenea e, per fortuna, ben più matura di molti suoi rappresentanti.

Lei sostiene che la Chiesa cattolica gode in Italia anche di privilegi economici. Quali?

L'otto per mille, ad esempio, il cui principio dovrebbe essere quello di finanziare volontariamente una confessione religiosa. In alternativa, la quota può essere lasciata allo Stato per usi sociali. In realtà i due terzi dei cittadini italiani non esprimono alcuna preferenza e questi soldi vengono nuovamente "ripartiti" fra alcune delle confessioni religiose in proporzione alla percentuale ottenuta sulle quote espresse. Quindi per la stragrande maggioranza vanno ancora alla Chiesa cattolica.

Qualche mese fa si era acceso il dibattito sulle esenzioni Ici agli enti religiosi.

L'esenzione riguarda sulla carta solo gli immobili legati all'utilità sociale delle attività che si svolgono al suo interno. Ma l'esenzione oggi è estesa a tutti gli esercizi "non esclusivamente commerciali", un cavillo per farvi rientrare pressoché qualsiasi attività, compresi hotel di lusso nel centro di Roma, come testimonia da alcune inchieste. L'Unione Europea, non a caso, le ha classificate come violazione delle regole della libera concorrenza.

All'elenco si aggiunge il trattamento degli insegnanti di religione. Se precari, ad esempio, maturano scatti stipendiali e di anzianità che conservano anche dopo l'eventuale passaggio a ruolo...

Il nuovo concordato del 1984 garantisce

fortemente, nei fatti, questo insegnamento confessionale di Stato. L'ora di religione è facoltativa sulla carta, ma pressoché obbligatoria nella pratica, in assenza di alternative serie, e privilegiata in virtù di un corpo docente dedicato, immesso in ruolo per decreto. Pochi pensano a quanto sarebbe più utile un'ora alla settimana di analisi comparata delle diverse confessioni religiose del mondo.

Con Portogallo e Grecia siamo gli unici Paesi europei a non prevedere diritti per le coppie di fatto. Persino la Spagna cattolica è più avanti di noi.

In questo caso la responsabilità storica è tutta delle classi dirigenti del nostro centrosinistra, che preferiscono costruire il consenso blandendo le lobbies di potere piuttosto che proporre una propria, forte e innovativa, visione di società.

I sostenitori dei Dico chiedono libertà di scelta, non l'abrogazione del matrimonio. Perché fanno paura?

La preoccupazione è quella di "scardinare" la famiglia cosiddetta "naturale". Timore eccessivo e strumentale, come dimostrano i Paesi che senza alcun riferimento religioso alla naturalità o meno di un modello unico di famiglia praticano politiche sociali di difesa reale ed efficace delle unioni familiari. Garantire diritti e doveri ai conviventi aumenta, non diminuisce, il grado di coesione sociale, perché

rafforza i legami di solidarietà sociale (diritti, ma anche doveri) fra gli individui.

Dal caso Welby in giù, molti vorrebbero una legge sul "testamento biologico". Di cosa si tratta?

Si tratta di "dichiarazioni anticipate di volontà", cioè delle direttive circa i trattamenti sanitari e terapeutici che vogliamo siano applicati, o non applicati, al nostro corpo nella malaugurata evenienza di un incidente o di una malattia invalidante. Non ha nulla a che fare con l'eutanasia. È un'applicazione del diritto di autodeterminazione del malato già sancito dalle convenzioni internazionali, a cui l'Italia ha formalmente aderito.

Lei si dice pessimista sulla possibilità sottrarsi all'influenza della cultura cattolica.

E come non potrei esserlo? È urgente educare i ragazzi al senso civico, alla convivenza, al rispetto per le diversità e alla con-

divisione di valori laici comuni, fra i quali anche quello della comprensione delle diverse forme di esperienza religiosa. Significa più valori comuni, non perdita dei valori. Per arrivare a questo, tuttavia, ritengo che un laico oggi debba essere intransigente nel contrastare qualsiasi tentativo di imporre a tutti per via legislativa le convinzioni religiose peculiari di una parte della società.

Laura Zangarini

"La chiesa gode di privilegi economici e legislativi in violazione di ogni legge e accordo"